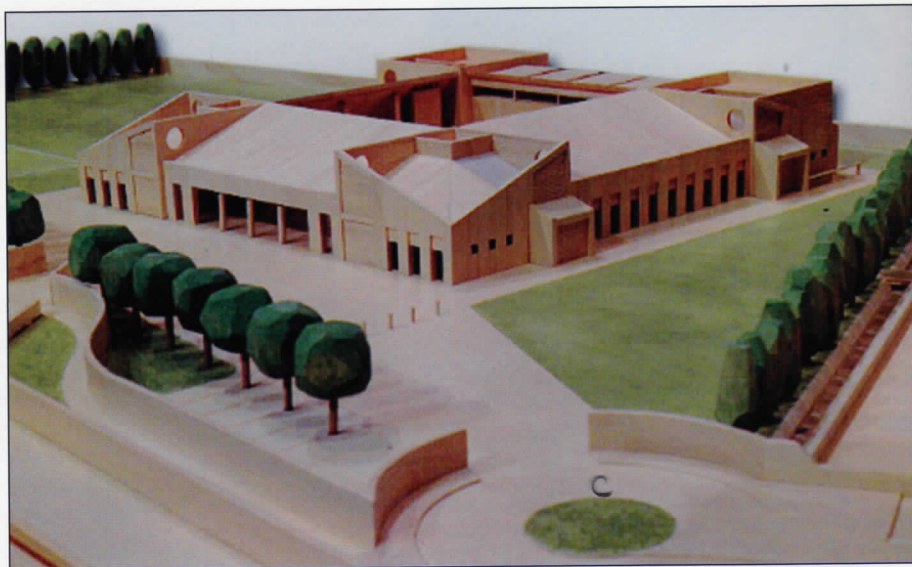


Posata la prima pietra del nuovo oratorio parrocchiale

Al costo dell'opera, preventivato in poco meno di 2 milioni e mezzo di euro l'Amministrazione comunale ha deciso di collaborare con 250 mila euro in cinque anni

Con la cerimonia della «prima pietra», svoltasi domenica 30 novembre, l'oratorio di San Paolo d'Argon inizia una nuova vita, sempre rivolta ai giovani e alla catechesi, ma con ambienti più adatti alle esigenze di oggi. Nell'area compresa fra il monastero e via Benedettini di spazio ce n'è sempre stato parecchio, ma non poteva essere utilizzato in modo soddisfacente. Il campo di calcio a 11 è venuto ad affiancarsi al campo del vicino Centro sportivo, così come gli ambienti disponibili non sempre potevano essere usati

in modo razionale. Del resto sia il parroco don Angelo Pezzoli che il curato don Omar Valsecchi hanno più volte posto sul tappeto il problema sottolineando che la disponibilità di uno spazio adeguato ed attrezzato per i giovani è un'esigenza che si avverte nella comunità, e non solo da oggi. Da anni si auspicava la soluzione di questo problema, ma in che modo? Ristrutturazione di ciò che esiste, oppure una costruzione nuova. Venne deciso per la seconda soluzione, anche per poter garantire una struttura valida in futuro. La decisione venne presa da tutta la comunità, ben consapevole che il problema principale sarebbe stato



Come sarà il nuovo oratorio della parrocchia di San Paolo d'Argon nella realizzazione del «plastico» che accompagna il progetto dell'arch. Raffaello Cattaneo.

L'edificio, e i campi sportivi adiacenti, occupano un'area di 1500 metri quadrati nell'ambito dei quali è ricavata anche un corteo con un'arena per iniziative di intrattenimento di circa 500 metri quadrati in grado di accogliere 200 persone

quello di reperire i fondi necessari. Il progetto, redatto dall'architetto Raffaello Cattaneo, prevede un preventivo di circa due milioni e 500.000 euro spesa che sarà coperta per un 50 per cento da un finanziamento regionale a rimborso da restituire in vent'anni senza interessi e l'altro 50 per cento con autofinanziamento.

Per quest'ultima parte è prevista un'entrata di circa 800.000 euro costituita dalla cessione alla Diocesi delle porzioni dell'attuale oratorio che rientrano nell'accordo di programma per il recupero del monastero.

Il Comune, dal canto suo, nel Consi-

glio Comunale di mercoledì 24 novembre, con una delibera approvata all'unanimità, si è impegnato ad erogare alla parrocchia, a partire dal prossimo anno, una quota annuale di 50 mila euro per la durata di cinque anni, arrivando così ad un totale complessivo di 250 mila euro. Sono previste anche altre iniziative. L'operazione «Salvadanaio» prevede che ogni famiglia ritiri, nei locali dell'oratorio fino al 21 dicembre e poi in parrocchia, un salvadanaio in cui venga inserito, ogni giorno, un euro. Dopo un anno il salvadanaio potrà essere riportato in parrocchia, rotto, e sostituito con un nuovo per i risparmi dei dodici mesi successivi. C'è poi l'operazione «Adottiamo il nuovo oratorio», rivolta a gruppi di famiglie e associazioni, che consiste nel sottoscrivere un «contratto» di donazione della durata di tre o più anni con la definizione di una quota precisa e di una scadenza entro la quale versarla, o suddividerla entro l'anno. Una terza iniziativa - «Costruiamo insieme il cortile dell'Oratorio» - si rivolge ai ragazzi e prevede che i ragazzi abbiano la possibilità di comprare un gettone (costo 1 euro) e di riporlo nel cilindro trasparente posto davanti al «plastico» dell'oratorio.

Con il crescere dei gettoni sarà progressivamente colorata la pavimentazione del cortile riportata su un grande pannello adiacente. Il nuovo oratorio avrà una superficie coperta di 1500 metri quadrati ed avrà le caratteristiche di un chiostro. È prevista la realizzazione di un cortile, con un'arena di 500 metri quadrati per iniziative di intrattenimento, attività ludiche e non sportive. All'esterno troveranno posto un campo di calcio a cinque e uno per la pallavolo e la pallacanestro.

Per illustrare un po' più dettagliatamente l'impostazione del progetto e il ruolo che assumeranno gli spazi vale la pena di rifarsi alla relazione che accompagna il progetto.

Questa scelta infatti favorisce un utilizzo della struttura più facile e comodo limitando al massimo i collegamenti verticali per i ragazzi. I collegamenti dal cortile agli spazi interni chiusi e alle altre aree esterne è comune a quasi tutto il piano terra dove saranno ricavate le aule per la catechesi, la cappella, una sala polivalente (da 120 mq) per gli incontri, il bar, la sala giochi e gli uffici della direzione. Tutti questi spazi sono collegati da porticati coperti, talvolta chiusi, che permettono un facile e soprattutto un protetto movimento dei ragazzi nell'oratorio. Al piano interrato è prevista una serie di funzioni meno «nobili» ma ugualmente indispensabili per il funzionamento del complesso oratoriale: gli spogliatoi, i magazzini e la cucina.

Al primo piano ci sarà l'abitazione del curato in posizione in parte defilata dalle principali attività, ma calata egualmente nell'oratorio da finestrate che consentono comunque un controllo seppur parziale delle attività e un'altra aula con dimensioni maggiori rispetto a quelle del

piano cortile. Il cortile chiuso rappresenta uno spazio a disposizione di iniziative ludiche anche diverse da quelle degli spazi esterni al quadrilatero. Queste iniziative, bisognose di uno spazio più raccolto, sono incentivate dalla presenza di un'arena a gradoni, dimensionata per circa 200 persone, che permetterà lo svolgersi di rappresentazioni, piccoli concerti e punto di raccolta e incontro

diversa da quella naturale. Saranno utilizzati materiali resistenti all'usura del tempo e di facile pulizia. In generale il progetto prevede per i prospetti tre materiali caldi che caratterizzeranno l'intervento: il legno, il mattone e l'intonaco. Tutto questo sta diventando realtà. Dopo due anni di progetti, finalmente domenica 30 novembre ha avuto luogo la cerimonia della «prima pietra» che di fatto dà il via alla fase della costruzione, che sarà realizzata, nell'arco di tre anni, dall'impresa «Manenti Battista» di San Paolo d'Argon.

Dopo la celebrazione della S. Messa presieduta da don Michele Falabretti, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale dell'età evolutiva, e concelebrata da parroco don Angelo Pezzoli e dal curato don Omar Valsecchi, i presenti si sono portati nell'oratorio dove era stato allestito un manufatto simbolico.

Qui, prima della benedizione impartita da don Falabretti, il parroco don Pezzoli ha voluto ringraziare tutti coloro che, in questo biennio, si sono adoperati affinché l'ipotesi del nuovo oratorio potesse diventare realtà. «Se ciò

è avvenuto - ha detto - è perché tutta la comunità di San Paolo d'Argon ha dato la sua collaborazione e la sua disponibilità affinché i ragazzi di domani potessero disporre di una struttura idonea alle loro aspettative». Il Sindaco signora Elena Pezzoli, dal canto suo, ha preso la parola per ringraziare il parroco per l'impegno con il quale ha portato avanti questa iniziativa e per riferire della delibera approvata all'unanimità in Consiglio comunale circa il finanziamento quinquennale a favore dell'oratorio di cui abbiamo riferito. Alla manifestazione ha prestato servizio il Corpo musicale di San Paolo d'Argon.



Un momento della cerimonia per la posa della «prima pietra».
Da sinistra: il Sindaco Elena Pezzoli, il direttore dell'Ufficio diocesano per l'età evolutiva don Michele Falabretti, e il parroco di San Paolo d'Argon don Angelo Pezzoli.
Nel riquadro don Pezzoli mentre firma la pergamena che poi è stata inserita nella «prima pietra» in ricordo dell'avvenimento

privilegiato nelle attività ricreative. Importanti sono anche gli spazi porticati aperti che consentono una permanenza all'aperto dei ragazzi anche in condizioni di tempo piovoso. Come negli antichi monasteri i porticati più o meno chiusi, disimpegnano le diverse funzioni con un ordine nuovo determinato dalle necessità della moderna catechesi. Le ampie vetrate diffondono la luce naturale nei diversi ambienti misurandone la quantità a secondo dei bisogni e della plasticità delle fronti. Le intersezioni fra le diverse ali, solitamente difficilmente raggiunte dalla luce naturale, vedono lucernari che diffondono una luce opaca